

GUERRA E PACE

All'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina, l'Ateneo di Trento ha deciso la sospensione degli accordi bilaterali con le istituzioni russe.

È la prima volta che nella sua storia l'Università Atesina prende posizione in questo modo rispetto a un conflitto.

Bisogna chiedersi perché non sia mai successo prima, dato che le occasioni non sono mancate.

Perché Unitn non ha sospeso le collaborazioni con le istituzioni statunitensi dopo l'invasione di Afghanistan e Iraq o con quelle israeliane dopo uno dei tanti bombardamenti sulla Striscia di Gaza?

Ma soprattutto, come mai Unitn non sospende le molte collaborazioni con aziende "del settore della difesa" finalizzate alla ricerca bellica?

Ormai le università sono propagini dell'apparato militare e quella trentina non fa eccezione.

Negli anni passati ci sono stati seminari con collaboratori della multinazionale Thales, incontri con ufficiali dell'esercito sulla "sicurezza internazionale", un accordo due mesi fa per collaborazioni tra Unitn ed Esercito Italiano...

Ma soprattutto ci sono le attività continue nel tempo nell'ambito delle tecnologie duali, cioè applicabili sia in campo civile che militare (il che serve anche da scusa per giustificarle).

Esiste un centro di ricerca, Eledia Lab, che ha come suoi partner Leonardo (ex-Finmeccanica) e Thales, ossia due delle maggiori aziende belliche europee e mondiali.

Esiste un laboratorio di crittografia anche per uso militare fatto da Unitn e Fondazione Bruno Kessler, Cryptolab (proprio in questi giorni all'Expo di Dubai una start-up dell'università trentina ha presentato un progetto di crittografia quantistica).

Esiste un laboratorio che lavora per l'Aerospazio, RS LAB, nel quale si studiano nuove tecniche satellitari anche per scopi di guerra e per il controllo delle frontiere.

C'è tutto un Festival dell'Economia che è una passerella di politici e aziende che ci trascinano in un mondo di conflitti e devastazione, tra tutte Eni.

Mentre tutto questo avveniva dove erano i valori dell'Ateneo di cui ora si straparla?

Non basta dirsi contro la guerra e per la pace, quando ogni giorno di pace qui da noi significa produzione di armi, ricerca bellica, consumo di risorse che giustificano nuovi conflitti.

Nel comunicato di sospensione degli accordi, Unitn menziona anche l'appello di alcuni scienziati russi contro la guerra, sottolineando come le persone non siano responsabili per le scelte dei propri governi, che anzi subiscono.

Questo è vero, ogni Stato è nemico in primo luogo della sua popolazione, specialmente di quella parte più o meno consistente che si discosta dai suoi piani, come dimostrano gli arresti in Russia di dimostranti contro la guerra e le operazioni in Italia contro gli antimilitaristi e le antimilitariste (alcune delle imputazioni nell'Operazione Renata di due anni fa qua in Trentino vertevano proprio su attacchi contro esercito e ricerca bellica).

Non siamo direttamente responsabili solo nella misura in cui prendiamo posizione contro queste scelte.

Gli studenti, i docenti, il personale universitario, la popolazione trentina tutta devono per questo opporsi con forza al ruolo dell'università nelle guerre presenti e future. Agiamo per la sospensione di ogni accordo e progetto che promuove la ricerca bellica! Togliamo le basi materiali alla guerra!

Né con la Russia né con la NATO, ma con chi si batte contro guerra e oppressione!